

EVENTI. Cinquecento oggetti esposti fino al 25 settembre al Museo della Moda e del Costume segnano un passaggio importante per la società del primo '900

E il mondo cambiò dal Liberty al Decò A Mirto una mostra tra abiti e gioielli

IL MODELLO DELLA MAISON francese veniva introdotto in maniera quasi carbonara, si tirava fuori da sotto il mantello per passarlo alla sartina che lo osservava con attenzione e una punta di superbia mista a rispetto: poi si metteva a lavoro e la nobildonna siciliana poteva sfoggiare, di lì a poco, un abito invidiato.

Nel periodo della Belle Epoque si faceva a gara: a rubar modelli come a rubar sartine, le più brave costavano poco e copiavano benissimo. A Palermo, Donna Franca Florio non ne aveva bisogno, ma le altre signore siciliane sì, foss'anche soltanto per tenerle il passo. Piume di struzzo o finto struzzo, velluto di raso, *paillettes* e *jais*, code maculate e vaghi accenni all'Oriente: il Liberty imperava, dettava legge, rispetto, fortuna, adornandosi di gioielli di pasta di vetro di Gallé o veri monili di Fulco di Verdura o Tiffany.

A Palermo era amato dai Florio e dai Whitaker, ma nessuno poteva sfuggire al suo fascino brillante e alla fantasia inesauribile. Ma non durò a lungo, presto le linee morbide e floreali lasciarono il passo all'essenzialità del Decò, nato all'ombra dell'Esposizione Internazionale di Parigi del 1925. Poiret detta legge, gli abiti seguono il corpo ma se ne distaccano con orgoglio, Tamara de Lempicka riempie i contorni, Giò Ponti disegna.

Il passaggio è velocissimo, il nuovo stile è più pratico e razionale, iris, tulipani, crisantemi e glicini lasciano il campo al verticalismo di Piacentini, Sironi e Casorati, ai ritmi e alla velocità di Depero e Balla. È un'altra era, un altro modo di pensare e vedere il mondo, le cose, la gente, la società. Un bel passaggio di testimone,

dunque, un cambio quasi epocale che è testimoniato al Museo della Moda e del Costume di Palazzo Cupane a Mirto (Messina) che ha deciso di dedicare una mostra al passaggio di testimone tra i due stili: *Dal Liberty al Decò: moda, arte, gioielli, dal 1900 al 1925* è curata dall'architetto Pippo Mirauda, direttore del museo, e si può visitare fino al 25 settembre.

Oltre cinquecento pezzi, tutti provenienti dalla Sicilia, segnano l'evoluzione della moda e dell'arte degli inizi del Novecento: apre la carrellata una serie di abiti da gran sera del 1910 (donazione Riccobono-Mirauda) di famiglie palermitane: raso di seta e pura seta, guarniti con pietre dure, strass, nastri, ricami in stile floreale; con tutti gli accessori a corredo, grandi cappelli a tesa con piume di struzzo, nastri e frutta, borsette da sera in filigrana d'argento e le famose scatole da cipria pure in argento che servivano più per guardarsi intorno che per incipriarsi il naso.

Tra gli altri, un modello appartenuto alla baronessa Concettina

Natoli in velluto di seta nero con cappuccio e strass datato 1925 e creato da una famosa sarta palermitana per una «prima» alla Scala.

A curiosare qua è là, spuntano alcune splendide mattonelle in porcellana bianca, appartenute alla famiglia Florio, dipinte con scene di bambini, un cantone in legno e bronzo disegnato da Ernesto Basile e realizzato dal Ducrot, portalumi in bronzo e maiolica dove sinuose donne sorreggono le lampade, le bottigliette per la brillantina Linetti, cartoline e manifesti d'epoca della Casa Ricordi.

SIMONETTA TROVATO



ALCUNI DEI GIOIELLI E DELLE STAMPE IN MOSTRA A MIRTO A PALAZZO CUPANE, SEDE DEL MUSEO DELLA MODA E DEL COSTUME

